



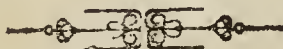
# **DON GIOVANNI**

**DRAMMA SEMISERIO IN 2 ATTI**

**SUDDIVISO IN QUATTRO PARTI**

Musica del Maestro

**W. A. MOZART**





01687

# DON GIOVANNI

OVVERO

## IL DISSOLUTO PUNITO

DRAMMA SEMISERIO IN DUE ATTI

SUDDIVISO IN 4 PARTI.

Musica del Maestro

### W. A. MOZART

DA RAPPRESENTARSI

### AL R. TEATRO PAGLIANO

NELL'ESTATE DEL 1866.



FIRENZE

TIPOGRAFIA FIORETTI

A spese dell'Impresa

1866.

**MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL**

## PERSONAGGI

---

- DON GIOVANNI, giovane  
cavaliere estremamente  
licenzioso . . . . . *Francesco Steller*
- DONNA ANNA, promessa  
sposa al Duca Ottavio. *Giuseppina Bellini*
- IL COMMENDATORE, pà-  
dre di Donna Anna . . *Paolo Poli-Lenzi*
- IL DUCA OTTAVIO. . . *Vincenzo Sabatini*
- DONNA ELVIRA, dama  
di Burgos, abbandonata  
da Don Giovanni. . . *Adelina Lomi*
- ZERLINA, contadina, pro-  
messa sposa a Masetto. *Enrichetta De Baillou-  
Marinoni*
- LEPORELLO, servo di  
Don Giovanni. . . . . *Maurizio Borella*
- MASETTO, contadino . . *Valentino Fioravanti*

Contadini d'ambo i sessi — Servi e Suonatori.

---

*La scena è in una città della Spagna.*



Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill



# ATTO PRIMO

## Parte Prima.

### SCENA PRIMA.

*Atrio corrispondente al palazzo del Commendatore.  
(Notte.)*

LEPORELLO, indi Don GIOVANNI e Donna ANNA,  
in ultimo il COMMENDATORE.

- Lep.* Notte e giorno faticar  
Per chi nulla sa gradir,  
Pioggia e vento sopportar  
Mangiar male e non dormir!  
Voglio fare il gentiluomo,  
E non voglio più servir.  
Oh che caro galantuomo!  
Vuol star dentro con la bella,  
Ed io far la sentinella!...  
Voglio fare il gentiluomo,  
E non voglio più servir...  
Ma mi par che venga gente...  
Non mi voglio far sentir. *(si ritira)*
- Anna* Non sperar, se non m'uccidi,  
Ch'io ti lasci fuggir mai. *(trattenendolo)*
- Gio.* Donna folle! indarno gridi:  
Chi son io tu non saprai.
- Lep.* *(Che tumulto!... Oh ciel! che gridi!  
Il padrone in nuovi guai!...)* *(avanzandosi)*
- Anna* Gente!... servi!... al traditore!...
- Gio.* Taci, o trema al mio furore.
- Anna* Scellerato!
- Gio.* Sconsigliata!  
*(Questa furia disperata  
Mi vuol far precipitar.)*
- Anna* Come furia disperata  
Ti saprò perseguitar.

- Lep.* (Sta a veder che il malandrino  
Mi farà precipitar.)
- Com.* Lasciala, indegno! (con spada e lume. Anna,  
udendo la voce del padre, lascia Gio. ed entra  
in casa.)
- Gio.* Battiti meco.  
Va: non mi degno  
Di pugnar teco.
- Com.* Così pretendi  
Da me fuggir?
- Lep.* (Potessi almeno  
Di qua partir!)
- Gio.* Misero! attendi  
Se vuoi morir.  
(si battono. Il Commendatore è ferito)
- Com.* Ah! soccorso... son tradito...  
L'assassino m'ha ferito...  
E dal seno palpitante  
Sen...to l'a...ni...ma partir...
- Gio.* (Ah! già cade il sciagurato...  
Affannosa e agonizzante  
Già dal seno palpitante  
Veggio l'anima partir) (il Com. muore)
- Lep.* (Qual misfatto, qual eccesso!  
Entro il sen, dallo spavento,  
Palpitar il cor mi sento,  
E non so che far, che dir.)
- Gio.* Leporello, ove sei? (sottovoce)
- Lep.* Son qui per mia disgrazia. E voi?
- Gio.* Son qui.
- Lep.* Chi è morto? voi o il vecchio?
- Gio.* Che domanda da bestia! Il vecchio.
- Lep.* Bravo!
- Due imprese leggiadre:  
Tentar la figlia, ed ammazzar il padre.
- Gio.* L'ha voluto: suo danno.
- Lep.* Ma donna Anna...
- Gio.* Non mi seccar. Vien meco, se non vuoi  
Qualche cosa ancor tu.
- Lep.* Non vo' nulla, signor; non parlo più. (partono)



## SCENA II.

Duca OTTAVIO, Donna ANNA, e Servi con lumi.

*Anna* Ah! del padre in periglio, in soccorso voliam.

*Ott.* Tutto il mio sangue verserò se bisogna:  
Ma ov'è lo scellerato?

*Anna* In questo loco.

Ah! qual mi s'offre, o Dei, *(vede il cadavere)*  
Spettacolo funesto agli occhi miei!

Il padre!... padre mio!... mio caro padre!...  
*(cade quasi svenuta sul corpo del padre)*

*Ott.* Signora...

*Anna* Ah! l'assassino

Me 'l trucidò... Quel sangue...

Quella piaga... quel volto

Tinto e coperto del color di morte,..

Ei non respira più... fredda ha le membra...

Padre mio!... caro padre!... io manco... io moro... \*

*Ott.* Ah! soccorrete, amici, il mio tesoro. *(\*sviene)*

Celate, allontanate agli occhi suoi

Quell'oggetto d'orrore *(viene portato via il cadav.)*

Anima mia, consolati, fa core!

*Anna* Fuggi, crudele, fuggi!

Lascia che mora anch'io

Ora ch'è morto, oh Dio!

Chi a me la vita diè.

*Ott.* Senti, cor mio, deh! senti:

Guardami un solo istante;

Ti parla il caro amante

Che vive sol per te.

*Anna.* Tu sei! perdon, mio bene..

L'affanno mio... le pene...

Ah! il padre mio dov'è?

*Ott.* Il padre!... lascia, o cara,

La rimembranza amara:

Hai sposo e padre in me.

*Anna.* Ah! vendicar, se il puoi,

Giura quel sangue ognor.

*Ott.* Lo giuro agli occhi tuoi,

Lo giuro al nostro amor.  
 a 2 Che giuramento, oh Dio!  
 Che barbaro tormento!  
 Fra cento affetti e cento  
 Vammi ondeggiando il cor.  
 (Anna parte coi servi)

## SCENA III.

Recinto d' antico castello con veduta d' una locanda.  
 (Alba)

DON GIOVANNI e LEPORELLO.

Gio. Or odi un poco:  
 Sai tu perchè son qui?  
 Lep. Non ne so nulla.  
 Ma, essendo l'alba chiara, non sarebbe  
 Qualche nuova conquista?  
 Io lo devo saper per porla in lista.  
 Gio. Va là, che sei il grand'uom! Sappi ch'io sono  
 Innamorato d'una bella dama,  
 E son certo che m'ama.  
 La vidi, le parlai; meco al casino  
 Questa notte verrà... Zitto: mi pare  
 Sentir odor di femmina....  
 Lep. Cospetto!  
 Che odorato perfetto!  
 Gio. All'aria mi par bella.  
 Lep. (Che occhio, dico!)  
 Gio. Ritiriamci un poco,  
 E scopriamo terren.  
 Lep. (Già prese foco.)  
 (vanno in disparte)

## SCENA IV.

Donna ELVIRA dalla Locanda.

Elv. Ah! chi mi dice mai  
 Quel barbaro dov'è,  
 Che per mio scorno amai,

Che mi mancò di fé?  
 Ah! se ritrovo l'empio,  
 E a me non torna ancor,  
 Vo' farne orrendo scempio,  
 Vo' trapassargli il cor.

Gio. Udisti? qualche bella *(piano a Lep.)*  
 Dal vago abbandonata... Foverina!  
 Cerchiam di consolare il suo tormento.  
*(avanzandosi)*

Lep. (Così ne consolò mille e ottocento)

Gio. Signorina...

Elv. Chi è là?

Gio. (Stelle che vedo!)

Elv. (Don Giovanni!...)

Sei qui, mostro fellow, nido d'inganni!...

Lep. (Che titoli cruscanti! Manco male  
 Che lo conosce bene!)

Gio. Siate più ragionevole... (Mi pone  
 A cimento costei). Se non credete  
 Al labbro mio, credete  
 A questo galantuomo.

Lep. *(Salvo il vero.)*

Gio. Via, dille un po'...

Lep. *(sottovoce a Gio.)* Che cosa debbo dirle?

Gio. Sì, sì, dille pur tutto. *(parte non visto da Elv.)*

Elv. Ebben, fa presto.

Lep. Madama... veramente... in questo mondo...  
 Conciossiacosaquandofossechè  
 Il quadro non è tondo...

Elv. *Sciagurato!*  
 Così del mio dolor giuoco ti prendi?

Ah! voi!...\* Stelle! l'iniquo

*(\* verso Gio. che non crede partito)*

Fuggi!... misera me!... Dove? in qual parte?

Lep. Eh! lasciate che vada. Egli non merta!  
 Che su di lui pensiate.

Elv. *Scellerato!*

M'ingannò, mi tradì...

Lep. *Eh! consolatevi;*

Non siete voi, non foste e non sarete

Nè la prima, nè l'ultima. Guardate  
 Questa non piccol lista ; è tutta piena  
 De' nomi di sue belle.

Ogni villa, ogni borgo, ogni paese  
 È testimon di sue donnesche imprese.

Madamina, il catalogo è questo

Delle belle che amò il padron mio :

Un catalogo egli è che ho fatt'io ;

Osservate, leggete con me.

In Italia seicento e quaranta,

In Germania duecento e trentuna,

Cento in Francia, in Turchia novantuna,

Ma in Ispagna son già mille e tre.

V'han fra queste contadine,

Cameriere, cittadine,

V'han contesse, baronesse,

Marchesine, principesse,

E v'han donne d'ogni grado,

D'ogni forma, d'ogni età.

Nella bionda egli ha l'usanza

Di lodar la gentilezza ;

Nella bruna, la costanza ;

Nella bianca, la dolcezza ;

Vuol d'inverno la grassotta,

Vuol d'estate la magrotta ;

È la grande maestosa,

La piccina ognor vezzosa ;

Delle vecchie fa conquista

Pel piacer di porle in lista ;

Ma passion predominante

È la giovin principiante ;

Non si picca — se sia ricca,

Se sia brutta, se sia bella ;

Purchè porti la gonnella,

Ogni donna per lui fa.

(partono)



## SCENA V.

ZERLINA, MASETTO e CORO di Contadini d'ambo i sessi,  
che cantano, suonano e ballano.

*Zer.* Giovinette, che fate all'amore,  
Non lasciate che passi l'età;  
Se nel seno vi brulica il core,  
Dolce amore contente vi fa.  
La ra la, la ra la, la ra la.  
Che piacer! che piacer che sarà!

*Coro* La ra la, ecc.

*Mas.* Giovinetti, leggeri di testa,  
Non andate girando qua e là;  
Poco dura de' matti la festa,  
Ma per me cominciato non ha.  
La ra la, la ra la, la rà la.  
Che piacer! che piacer che sarà!

*Coro* La ra la, ecc.

## SCENA VI.

DON GIOVANNI, LEPORELLO, e Detti.

*Gio.* Manco male, è partita... Oh guarda, guarda  
Che bella gioventù, che belle donne!

*Lep.* (Fra tante, per mia fè,  
Vi sarà qualchè cosa anche per me).

*Gio.* Cari amici, buon giorno. Seguitate  
A stare allegramente,  
Seguitate a suonar, o buona gente.  
C'è qualche spozalizio?

*Zer.* Sì, signore,

E la sposa son io.

*Gio.* Me ne consolo.

Lo sposo?

*Mas.* Io, per servirla.

*Gio.* Oh bravo! per servirmi; questo è vero  
Parlar da galantuomo.

*Lep.* Ch'eccellente marito!



- Zer. Oh! il mio Masetto  
È un uom d'ottimo core.
- Gio. Anch'io, vedete!  
Voglio che siamo amici. Il vostro nome?
- Zer. Zerlina.
- Gio. E il tuo?
- Mas. Masetto.
- Gio. Oh, caro il mio Masetto!  
Cara la mia Zerlina! ti esibisco  
La mia protezïone... Leporello?...  
Cosa fai lì: birbone?  
*(a Leporello, che fa scherzi alle altre contadine)*
- Lep. Anch'io, caro padrone.  
Esibisco la mia protezïone.
- Gio. Presto: va con costor: nel mio palazzo  
Conducili sul fatto; ordina che abbiano  
Cioccolata, caffè, vini, prosciutti:  
Cerca divertir tutti,  
Mostra loro il giardino,  
La galleria, le camere: in effetto  
Fa che resti contento il mio Masetto.  
Hai capito?
- Lep. Ho capito. Andiam. *(ai villani)*
- Mas. Signore...
- Gio. Cosa c'è?
- Mas. La Zerlina  
Senza me non può star.
- Lep. In vostro loco,  
Ci sarà sua eccellenza, e saprà bene  
Fare le vostre parti.
- Gio. Oh! la Zerlina  
È in man d'un cavalier. Va pur: fra poco  
Ella meco verrà.
- Zer. Va, non temere;  
Nelle mani son io d'un Cavaliere.
- Mas. E per questo...
- Zer. E per questo  
Non c'è da dubitar...
- Mas. Ed io, cospetto...
- Gio. Olà, finiam le dispute; se subito,

Senz'altro replicar, non te ne vai,  
*(mostrandogli la spada)*

Masetto, guarda ben, ti pentirai.

*Mas.* Ho capito, Signor sì! *(a Don Giovanni)*

Chino il capo, e me ne vo.

Giacchè piace a voi così.

Altre repliche non fo.

Cavalier voi siete già,

Dubitar non posso affè,

Me lo dice la bontà

Che volete aver per me.

Bricconaccia, malandrina, *(a Zerlina a parte)*

Fosti ognor la mia ruina.

Vengo, vengo! *(a Lep)* Resta, resta! *(a Zerl.)*

È una cosa molto onestà,

Faccia il nostro cavaliere

Cavaliere ancora te.

*(Masetto parte con Leporello ed i Contadini)*

## SCENA VII.

### DON GIOVANNI e ZERLINA.

*Gio.* Alfin siam liberati,  
 Zerlinetta gentil, da quel scioccone.

*Zer.* Signore, è mio marito...

*Gio.* Chi! colui?

Vi par che un onest' uomo,  
 Un nobil cavalier, com'io mi vanto,  
 Possa soffrir che quel visetto d'oro,  
 Quel viso inzuccherato  
 Da un bifolcaccio vil sia strapazzato?  
 Orsù, non perdiam tempo; in questo istante  
 Io vi voglio sposar....

*Zer.* Voi!

*Gio.* Certo, io,

Quel casinetto è mio: soli saremo,  
 E là, giojello mio, ci sposteremo.

Là ci darem la mano,

Là mi dirai di sì.

Vedi, non è lontano:

Partiam ben mio, di qui  
 Zer. (Vorrei, e non vorrei...  
 Mi trema un poco il cor...  
 Felice, è ver, sarei;  
 Ma può burlarmi ancor.)

Gio. Vieni mio bel diletto!

Zer. (Mi fa pietà Masetto.)

Gio. Io cangerò tua sorte.

Zer. Presto... non son più forte,

a 2 Andiamo, andiam, mio bene,

A ristorar le pene

D'un innocente amor!

*(s'incamminano verso il casino, ma arriva D. Elvira e toglie Zerlina dalle mani di D. Giovanni che resta solo, mentre esse entrano nella Locanda.)*

### SCENA VIII.

Don GIOVANNI, poi Don OTTAVIO e Donna ANNA  
 vestita a lutto.

Gio. Mi par ch'oggi il demonio si diverta  
 D'opporsi a' miei piacevoli progressi;  
 Vanno mal tutti quanti.

Ott. Ah! ch'ora, idolo mio, son vani i pianti,  
 Di vendetta si parli... Oh don Giovanni!

Gio. (Mancava questo in ver!)

Anna Amico! a tempo  
 Vi ritroviam: avete core, avete  
 Anima generosa?

Gio. (Sta a vedere,  
 Che il diavolo gli ha detto qualche cosa.)  
 Qual domanda! perchè?

Ott. Bisogno abbiamo  
 Della vostra amicizia.

Gio. (Mi torna il fiato in corpo.) Comandante...  
 I congiunti, i parenti,  
 Questa man, questo ferro, i beni, il sangue  
 Spenderò per servirvi.  
 Ma voi, bella donn'Anna  
 Perchè così piangete?

Il crudele chi fu che osò la calma  
Turbar del viver vostro?...

SCENA IX.

Donna ELVIRA e detti.

- Elv.* Ah! ti ritrovo ancor, perfido mostro!  
Non ti fidar, o misera,  
Di quel ribaldo cor;  
Me già tradì quel barbaro,  
Te vuol tradire ancor.
- Anna, Ott.* (Cielo, che aspetto nobile!  
Che dolce maestà!  
Il suo dolor, le lagrime  
M'empiono di pietà).
- Gio.* La povera ragazza  
È pazza — amici miei:  
Lasciatemi con lei;  
Forse si calmerà.
- Elv.* Ah! non credete al perfido;  
Restate, oh Dei, restatel..
- Gio.* È pazza, non badate...
- Anna, Ott.* A chi si crederà?  
(Certo moto - d'ignoto - tormento  
Dentro l'alma girare mi sento,  
Che mi dice per quella infelice  
Cento cose che intender non sa.)
- Elv.* (Sdegno, rabbia, dispetto, spavento  
Dentro l'alma girare mi sento,  
Che mi dice di quel traditore  
Cento cose che intender non sa.)
- Ott.* Io di qua non vado via (ad Anna)  
Se non so com'è l'affar.
- Anna* Non ha l'aria di pazzia (ad Ott.)  
Il suo volto, il suo parlar.
- Gio.* (Se me'n vado, si potria  
Qualche cosa sospettar.)
- Elv.* Ah! dal ceffo si potria (ad Anna e ad Ott.)  
La ner'alma giudicar.
- Ott.* Dunque quella... (a Gio.)



- Gio.* È pazzarella ...  
*Anna* Dunque quegli... (ad *Elv.*)  
*Elv.* È un traditore.  
*Gio.* Infelice!  
*Elv.* Mentitore!  
*Anna, Ott.* Incomincio a dubitar. (passano dei Contadini)  
*Gio.* Zitto, zitto, che la gente (piano ad *Elv.*)  
 Si raduna a noi d'intorno:  
 Siate un poco più prudente;  
 Vi farete criticar.  
*Elv.* Non sperarlo, o scellerato:  
 Ho perduto la prudenza.  
 Le tue colpe ed il mio stato  
 Voglio a tutti palesar.  
*Anna, Ott.* (Quegli accenti sì sommessi,  
 Quel cangiarsi di colore,  
 Sono indizj troppo espressi  
 Che mi fan determinar.) (*Elvira parte*)  
*Gio.* Povera sventurata! i passi suoi  
 Voglio seguir, non voglio  
 Che faccia un precipizio:  
 Perdonate, bellissima donn'Anna:  
 Se servirvi poss'io,  
 In mia casa v'aspetto: amici addio!  
 (*parte frettoloso*)

## SCENA X.

Donn'ANNA e Duca OTTAVIO.

*Anna* Don Ottavio.... son morta!*Ott.* Cos'è stato?*Anna* Per pietà, soccorretemi....*Ott.* Mio bene,

Fate coraggio.

*Anna* Oh Dei! quegli è il carnefice  
 Del padre mio...*Ott.* Che dite?*Anna* Non dubitate più. Gli ultimi accenti,  
 Che l'empio proferì; tutta la voce  
 Richiamar nel cuor mio di quell'indegno



Che nel mio appartamento...

*Ott*

Oh ciel! possibile  
 Che sotto il sacro manto d'amicizia...  
 Ma, come fu, narratemi,  
 Lo strano avvenimento.

*Anna*

Era già alquanto

Avanzata la notte,  
 Quando nelle mie stanze, ove soletta  
 Mi trovai per sventura, entrar io vidi  
 In un mantello avvolto  
 Un uom che al primo istante  
 Avea preso per voi;  
 Ma riconobbi poi  
 Che un inganno era il mio...

*Ott.*

Stelle! seguite.

*Anna* Tacito a me s'appressa

E mi vuole abbracciar: sciogliermi cerco,  
 Ei più mi stringe: grido, chiamo soccorso,  
 Fugge il fellon; arditamente il seguo  
 Fia nella strada per fermarlo, e sono  
 Assalitrice ed assalita: il padre  
 V'accorre, vuol conoscerlo, e l'iniquo,  
 Che del misero vecchio era più forte  
 Compie il misfatto suo col dargli morte

Or sai chi l'onore

Rapire a me volse;

Chi fu il traditore,

Chi il padre mi tolse:

Vendetta ti chieggio,

La chiede il tuo cor.

Rammenta la piaga

Del misero seno

Rimira di sangue

Coperto il terreno,

Se l'ira in te langue

D'un giusto furor.

(partona)

## SCENA XI.

LEPORELLO, poi Don GIOVANNI.

*Lep.* Io deggio, ad ogni patto,  
Per sempre abbandonar questo bel matto...

Eccolo qui: guardate  
Con quale indifferenza se ne viene!

*Gio.* Oh Leporello mio! va tutto bene.

*Lep.* Don Giovannino mio! va tutto male.

*Gio.* Come va tutto male?

*Lep.* Vado a casa,

Come voi m'ordinaste,  
Con tutta quella gente.

*Gio.* Bravo!

*Lep.* A forza

Di chiacchiere, di vezzi e di bugie,  
Che ho imparato sì bene a star con voi,  
Cerco di trattenerli...

*Gio.* Bravo!

*Lep.* Dico

Mille cose a Masetto, per placarlo,  
Per togli dal pensier la gelssia...

*Gio.* Bravo, in coscienza mia!

*Lep.* Faccian che bevano

E gli uomini e le donne:  
Son già mezzo ubriachi,  
Altri canta, altri scherza,  
Altri seguita a ber...

*Gio.* Bravo! bravo! arcibravo!

L'affar non può andar meglio. Incominciasti,  
Io saprò terminar; troppo mi premono  
Queste contadinotte:

Le voglio divertir finchè vien notte.

Finchè dal vino

Calda han la testa,

Una gran festa

Fa' preparar.

Se trovi in piazza

Qualche ragazza,

Teco ancor quella  
Cerca menar.  
Senza alcun ordine  
La danza sia:  
Chi 'l minuetto,  
Chi la follia,  
Chi l'alemanna  
Farai ballar.  
Ed io frattanto  
Dall'altro canto  
Con questa e quella  
Vo'amoreggiar.  
Ah! la mia lista  
Doman mattina  
D'una decima  
Devi aumentar.

(partono)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

# ATTO PRIMO

## Parte Seconda.

### SCENA PRIMA.

*Giardino e Casino di Don Giovanni.*

ZERLINA e MASETTO.

*Zer.* Masetto.... senti un po'.... Masetto, dico....

*Mas.* Non mi toccar.

*Zer.* Perchè?

*Mas.* Perchè, mi chiedi?

Perchè! il tutto sopportar dovrei  
Da una mano infedele?

*Zer.* Ingrato!

Vien qui, sfogati, ammazzami, fa tutto  
Di me quel che ti piace,

Ma poi, Masetto mio, ma poi fa pace.

Batti, batti, o bel Masetto,

La tua povera Zerlina:

Starò qui come agnellina

Le tue botte ad aspettar.

Lascero straziarmi il crine,

Lascero cavarmi gli occhi;

E le care tue manine

Lieta poi sapro bacciar.

Ah! lo vedo, non hai core;

Pace, pace, o vita mia!

In contenti ed allegria

Notte e di vogliam passar. (*si nasconde*)

### SCENA II.

MASETTO, poi di nuovo ZERLINA.

*Mas.*

Presto, presto.... pria che venga,

Por mi vo' da questo lato....

C'è una nicchia.... qui celato

Cheto, cheto mi vo' star.

- Zer. Senti, senti.... dove vai?  
 Non t'ascondere, Masetto  
 Se ti trova poveretto!  
 Tu non sai quel che può far.
- Mas. Faccia, dica quel che vuole.
- Zer. Ah! non giovan le parole... (*sottovoce*)
- Mas. Parla forte e qui ti arresta.
- Zer. Che rapriccio hai nella testa!
- Mas. (Capirò se m'è fedele,  
 E in qual modo andò l'affar.) (*si nasconde*)
- Zer. (Quell'ingrato, quel crudele  
 Oggi vuol precipitar.)

## SCENA III.

DON GIOVANNI, Contadini e Servi,  
 ZERLINA, e MASETTO nascosto.

- Gio. Su, svegliatevi da bravi!  
 Su coraggio, o buona gente.  
 Vogliam stare allegramente,  
 Vogliam ridere e scherzar.
- Coro Su, svegliamoci, ecc.
- Gio. Alla stanza — della danza  
 Conducete tutti quanti (*a' servi*)  
 Ed a tutti in abbondanza  
 Gran rinfreschi fate dar.
- Coro Su svegliamoci, ecc. (*partendo coi servi*)

## SCENA IV.

DON GIOVANNI, ZERLINA, e MASETTO nascoste.

- Zer. Tra questi alberi celata  
 Si può dar che non mi veda. (*vuol nascondersi*)
- Gio. Zerlinetta mia garbata,  
 Ti ho già vista, non scappar. (*la prende*)
- Zer. Ah! lasciatemi andar via...
- Gio. No, no, resta, gioia mia!
- Zer. Se pietade avete in core!...
- Gio. Idol mio! son tutto amore...  
 Vieni un poco — in questo loco  
 Fortunata io ti vo' far.



- Zer.* (Ah! se il vede il sposo mio,  
So ben io — quel che può far.)
- Gio.* Masetto. (*Gio. scuopre Masetto*)
- Mas.* Sì, Masetto.
- Gio.* È ascoso lì, perchè?  
La bella tua Zerlina  
Non puote, poverina!  
Più star senza di te.
- Mas.* Capisco sì signore. (*ironico*)
- Gio.* Adesso fate core.  
I suonatori udite:  
Venite omai con me.
- Mas., Zer.* Sì, sì, facciamo core,  
Ed a ballar cogli altri  
Andiamo tutti tre. (*partono*)

## SCENA V.

Duca OTTAVIO, Donna ANNA e Donna ELVIRA in bauta;  
poi LEPORELLO e Don GIOVANNI alla finestra.

- Elv.* Bisogna aver coraggio,  
O cari amici miei,  
E i suoi misfatti rei  
Scoprir potremo allor.
- Ott.* L'amica dice bene:  
Coraggio aver conviene.  
Discaccia, o vita mia, (*ad Anna*)  
L'affanno ed il timor.
- Anna* Il passo è periglioso,  
Può nascer qualche imbroglio:  
Temo pel caro sposo,  
E per voi temo ancor. (*ad Elvira*)
- Lep.* Signor, guardate un poco  
Chè maschere galanti!
- Gio.* Falle passare avanti,  
Di' che ci fanno onor.
- Anna, Ott.* (Al volto ed alla voce  
*e Elv.* Si scopre il traditor.)
- Lep.* Psi, psi, signore maschere:  
Psi, psi....

- Anna, Elv.* Via, rispondete. (*ad Ott*)  
*Lep.* Psi, psi.  
*Ott.* Cosa chiedete?  
*Lep.* Al ballo, se vi piace.  
V'invita il mio signore.  
*Ott.* Grazie di tant'onore.  
Andiam, compagne belle.  
*Lep.* (L'amico anche su quelle  
Prova farà d'amor.)  
(*entra e chiude la finestra*)  
*Anna, Ott.* Protegga il giusto cielo  
Lo zelo — del mio cor.  
*Elv.* Vendichi il giusto cielo  
Il mio tradito amor. (*entrano*)

## SCENA VI.

*Sala nella casa di Don Giovanni.*

DON GIOVANNI, LEPORELLO, ZERLINA, MASETTO,  
Villani e Villane.

- Gio.* Riposate, vezzose ragazze.  
*Lep.* Rinfrescatevi, Lei giovinotti.  
*Gio., Lep.* Tornerete a far presto le pazze,  
Tornerete a scherzare, a ballar.  
*Gio.* Ehi! caffè.  
*Lep.* Cioccolata.  
*Gio.* Sorbetti.  
*Mas.* Ah! Zerlina, giudizio. (*piano a Zerlina*)  
*Lep.* Confetti.  
*Mas., Zer.* (Troppo dolce comincia la scena,  
In amaro potria terminar.)  
(*vengono portati e distribuiti i rinfreschi*)  
*Gio.* Sei pur vaga e brillante, Zerlina!  
(*prendendola per mano*)  
*Zer.* Sua bontà.  
*Mas.* (La briccona fa festa)  
*Lep.* Sei pur cara, Giannotta, Sandrina!  
(*imitando il padrone*)  
*Mas.* (Tocca pur; che ti cada la testa.)  
(*guardando Gio.*)

Zer. (Quel Masetto mi par stralunato,  
Brutto brutto si fa quest' affar.)  
Gio., Lep. (Quel Masetto mi par stralunato,  
Qui bisogna cervello adoprar.)

## SCENA VII.

Duca OTTAVIO, Donna ANNA, Donna ELVIRA, e Detti.

Lep. Venite pure avanti,  
Vezzose mascherette.  
Gio. È aperto a tutti quantl.  
Tutti Viva la libertà?  
Anna, Ott. Siam grati a tanti segni  
e Elv. Di generosità.  
Gio. Ricominciate il suono.  
Tu accoppia i ballerini (a Lep.)  
Meco tu dèi ballare.  
Zerlina, vien pur qua.  
Lep. Da bravi, via ballate. (ballano)  
Elv. Quella è la contadina (ad Anna)  
Anna Io moro! (ad Ott.)  
Ott. Simulate.  
Lep., Mas. Va bene in verità! (con ironia)  
Gio. A bada tien Masetto. (a Lep.)  
Lep. Non balli, poveretto?  
Vien qua; Masetto caro,  
Facciam quel ch' altri fa. (fa ballare a  
Mas. No, no, ballar non voglio. forza Mas.)  
Lep. Eh! balla, amico mio.  
Anna Resister non poss' io! (ad Ott.)  
Ott., Elv. Fingete, per pietà. (ad Anna)  
Gio. Vieni con me, mia vita... (ballando conduce  
Zer. Oh Numi!... son tradita! via Zer.)  
Mas. Lasciami... Ah... no... Zerlina?  
(entra sciogliendosi da Lep.)  
Lep. (Qui nasce una ruina.) (entra)  
Anna, Elv., Ott. L' iniquo da se stesso  
Nel laccio se ne va. (fra loro)  
Zer. Gente!... ajuto!... ajuto! gente!

*Anna, Elv., Ott.* Soccorriamo l'innocente...

*Mas.* Ah Zerlina...

*Zer.* Scellerato (di dentro)

*Anna, Ott., Elv.* Ora grida da quel lato...

Ah! gettiamo giù la porta...

*Zer.* Soccorretemi, o son morta!...

*Anna, Ott, Elv. e Mas.*

Siam qui noi per tua difesa.

*Gio. (esce con la spada in mano, conducendo per un braccio Lep. e finge di non poterla sguainare per ferirlo.)*

Ecco il birbo che t'ha offesa,

Ma da me la pena avrà.

Mori iniquo!...

*Lep.* Ah! cosa fate...

*Gio.* Mori dico...

*Ott. (cavando una pistola)* Non l sperate

*Anna, Elv., Ott.* (L'empio crede con tal frode

Di nasconder l'empietà.)

(si cavano la maschera)

*Gio.* Donn' Elvira!

*Elv.* Sì malvagio!

*Gio.* Don Ottavio!

*Ott.* Sì signore!

*Gio.* Ah! credete...

*Anna* Traditore!

*Zer. e Mas.* Tutto, tutto già si sa.

*Tutti fuorchè Gio. e Lep.*

Trema, trema, o scellerato,

Saprà tosto il mondo intero

Il misfatto orrendo e nero,

La tua fiera crudeltà.

Odi il tuon della vendetta

Che ti fischia intorno intorno:

Sul tuo capo in questo giorno

Il suo fulmine cadrà.

*Gio. e Lep.* Non <sup>so</sup> più quel ch' <sup>io</sup> mi <sup>ei</sup> si faccia

È confusa la <sup>mia</sup> testa  
sua

E un' orribile tempesta



Minacciando già <sup>mi</sup> lo va!

Ma non manca in <sup>me</sup> lui coraggio

Non <sup>mi</sup> perdo <sup>mi</sup> confondo:  
 si perde <sup>o</sup> si confonde:

Se cadesse ancora il mondo,

Nulla mai tremar <sup>mi</sup> lo fa.

FINE DELL' ATTO PRIMO E DELLA PARTE SECONDA.



# ATTO SECONDO

## Parte Terza.

### SCENA PRIMA.

*Recinto d' antico castello come nell'Atto primo.*

DON GIOVANNI con un mandolino in mano e LEPORELLO

Gio. Eh via, buffone, non mi seccar.

Lep. No, no, padrone, non vo' restar!

Gio. Sentimi, amico... —

Lep. Vo' andar, vi dico.

Gio. Ah, che ti ho fatto — che vuoi lasciarmi?

Lep. Oh, niente affatto! — quasi ammazzarmi.

Gio. Va che sei matto, — fu per burlar.

Lep. Ed io non burlo, — ma voglio andar.

Orsù, cosa vorreste?

Gio. Odi: Vedesti tu la cameriera

Di donna Elvira?

Lep. Io no.

Gio. Non hai veduto

Qualche cosa di bello,

Caro il mio Leporello! Or io con lei

Vo' tentar la mia sorte, ed ho pensato,

Giacchè siam verso sera,

Per aguzzarle meglio l'appettito,

Di presentarmi a lei col tuo vestito.

Lep. E perchè non potreste

Presentarvi col vostro?

Gio. Han poco credito

Con gente di tal rango

Gli abiti signorili. *(si cava il mantello)*

Sbrigati, via.

Lep. Signor, per più ragioni...

Gio. Finiscila; non soffro opposizioni.

*(fanno cambio del mantello e del cappello).*

## SCENA II.

DON GIOVANNI, LEPORELLO  
e Donna ELVIRA alla finestra della locanda.

- Elv.* Ah! taci, ingiusto core,  
Non palpitarmi in seno,  
È un empio, un traditore;  
È colpa aver pietà.
- Lep.* Zitto... di donn' Elvira, *(sottovoce)*  
Signor, la voce io sento.
- Gio.* Cogliere io vo' il momento, *(come sopra)*  
Tu fermati un po' là.  
Elvira, idolo mio!...
- Elv.* Non è costui l' ingrato ?
- Gio.* Sì, vita mia, son io,  
*(Gio. si mette dietro a Lep. e parla ad Elv.)*  
E chieggo carità,
- Elv.* *(Numi, che strano affetto*  
Mi si risveglia in petto!)
- Lep.* *(State a veder la pazza,*  
Che ancor gli crederà!)
- Gio.* Discendi, gioia bella!  
Vedrai che tu sei quella  
Che adora l' alma mia:  
Pentito io sono già.
- Elv.* No, non ti credo, o barbaro.
- Gio.* O credimi, o m' uccido.
- Lep.* Se seguitate, io rido. *(sottovoce)*
- Gio.* Idolo mio! vien qua.
- Elv.* *(Dèi, che cimento è questo!*  
Non so s' io vado o resto..  
Ah! proteggete, o numi,  
La mia credulità.) *(entra)*
- Gio.* *(Spero che cada presto;*  
Che bel colpetto è questo!  
Più fertile talento  
Del mio, no, non si dà.)
- Lep.* *(Già quel mendace labbro*  
Torna a sedur costei.

- Deh! proteggete, o Déi,  
La sua credulità)
- Gio. Amico, che ti par?
- Lep. Mi par che abbiate  
Un'anima di bronzo.
- Gio. Va là che sei il gran gonzo. — Ascolta bene:  
Quando costei se'n viene  
Tu corri ad essa incontro,  
Falle quattro carezze,  
Fingi la voce mia; poi, con bell'arte,  
Cerca teco condurla in altra parte.
- Lep. Ma, signor....
- Gio. Non più repliche.
- Lep. Ma se poi mi conosce?
- Gio. Non ti conoscerà, se tu non vuoi.  
Zitto: ell'apre; giudizio. *(va in disparte)*

## SCENA III.

Donna ELVIRA, e detti.

- Elv. Eccomi a voi.
- Gio. *(Veggiamo che farà.)*
- Lep. *(Che bell'imbroglio!)*
- Elv. Dunque creder potrò che i pianti miei  
Abbian vinto quel cor? Dunque pentito,  
L'amato don Giovanni al suo dovere  
E all'amor mio ritorna?
- Lep. *(alterando sempre la voce)* Sì, carina!
- Elv. Crudele! se sapeste  
Quante lacrime e quanti  
Sospir voi mi costate!
- Lep. Io? vita mia!
- Elv. Voi.
- Lep. Poverina, quanto mi dispiace!
- Elv. Mi fuggirete più!
- Lep. No, muso bello!
- Elv. Sarete sempre mio?
- Lep. Sempre.
- Elv. Carissimo!
- Lep. Carissima! *(La burla mi dà gusto)*

*Elv.* Mio tesoro!

*Lep.* Mia venere!

*Elv.* Son per voi tutto fuoco.

*Lep.* Io tutto cenere.

*Gio.* (Il birbo si riscalda.)

*Elv.* E non m'ingannerete?

*Lep.* No, sicuro.

*Elv.* Giuratelo.

*Lep.* Lo giuro a questa mano  
Che bacio con trasporto, a que' bei lami...

*Gio.* (*singendo di uccidere qualcuno*)

Ah! eh! ih! ah! ih! ah! sei morto...

*Elv.* (*suggendo con Leporello*) Oh Numi!

*Gio.* Ih! ah! Par che la sorte

Mi secondi. Veggiamo:

Le finestre son queste. Ora cantiamo.

(*canta accompagnandosi col mandorliuo*)

Deh! vieni alla finestra, o mio tesoro,

Deh! vieni a consolar il pianto mio.

Se neghi a me di dar qualche ristoro,

Davanti agli occhi tuoi morir vogl'io.

Tu che hai la bocca dolce più del miele,

Tu che il zucchero porti in mezzo al core,

Non esser gioia mia, con me crudele,

Lasciati almen veder, mio bell'amore!

V'è gente alla finestra. Forse è dessa...

Psi, psi...

#### SCENA IV.

MASETTO e Contadini armati di fucili e bastoni,  
DON GIOVANNI.

*Mas.* Non ci stanchiamo, amici. Il cor mi dice  
Che trovarlo dobbiam.

*Gio.* (Qualcuno parla.)

*Mas.* Fermatevi: mi pare (ai contadini)  
Che alcuno qui si muova.

*Gio.* (Se non fallo, è Masetto)

*Mas.* Chi va là?... Non risponde. (a' suoi)



Animo, schioppo al muso:  
Chi va là?

*Gio.* (Non è solo:  
Ci vuol giudizio.) Amico.  
(cerca d'imitare la voce di Lep.)

(Non mi voglio scoprir.) Sei tu, Masetto?

*Mas.* Appunto quello. E tu? (in collera)

*Gio.* Non mi conosci? Il servo  
Son io di don Giovanni.

*Mas.* Leporello!

Servo di quell'indegno cavaliere!

*Gio.* Certo, di quel briccone.

*Mas.* Di quell'uom senza onore! Ah! dimmi un poco  
Dove possiam trovarlo?

Lo cerco con costor per trucidarlo.

*Gio.* (Bagattelle!) Bravissimo Masetto!  
Anch'io con voi m'unisco,  
Per fargliela a quel birbo di padrone.  
Hai buon'arme!

*Mas.* Cospetto!

Ho pria questo moschetto,  
E poi questa pistola.

*Gio.* (disarmandolo) E poi?

*Mas.* Non basta?

*Gio.* Oh! basta, certo. Or prendi: (bastonandolo)

Questa, per la pistola;

Questa, per il moschetto... (i contadini fuggono)

*Mas.* Ah! ah!... La testa mia!...

*Gio.* Taci, o t'uccido...

Questa, per ammazzarlo;

Questa, per farlo in brani.

Villano! mascalzòn! ceffo da cani!

(Masetto cade, e Gio. parte)

## SCENA V.

MASETTO, indi ZERLINA con lanterna.

*Mas.* Ah! ah! la testa mia!

Ah! ah! le spalle e il petto!

*Zer.* Mi par sentir la voce di Masetto.

*Mas.* Oh Dio! Zerlina... oh Dio!

Zerlina mia, soccorso.

*Zer.* Cos'è stato?

*Mas.* L'iniquo, il scellerato  
Mi ruppe l'ossa e i nervi.

*Zer.* Oh poveretta me! chi?

*Mas.* Leporello,  
O qualche diavol che somiglia a lui.

*Zer.* Crudel! non te'l diss'io.  
Che con questa tua pazza gelosia  
Ti ridurresti a qualche brutto passo?  
Dove ti duole?

*Mas.* Qui.

*Zer.* E poi?

*Mas.* Qui ancora.

*Zer.* E poi non ti duole altro?

*Mas.* Duolmi un poco  
Questo piè, questo braccio, e questa mano.

*Zer.* Via, via, non è gran mal, se il resto è sano.

Vientene meco a casa:

Purchè tu mi prometta

D'essere men geloso

Io, io, ti guarirò, caro mio sposo.

Vedrai, carino,

Se sei buonino,

Che bel rimedio

Ti voglio dar.

È naturale,

Non dà disgusto,

E lo speziale

Non lo sa far.

È un certo balsamo,

Che porto addosso,

Dare te'l posso

Se'l vuoi provar.

Saper vorresti

Dove mi sta:

Sentilo battere,

Toccami qua.

(gli fa toccare il cuore, e poi partono)

## SCENA VI.

*Atrio come nell'Atto primo.*

Donna ELVIRA e LEPORELLO.

*Elv.* Sola, sola, in bujo loco,  
Palpitare il cor mi sento,  
E m'assale un tal spavento  
Che mi sembra di morir.

*Lep.* (Più che cerco, men ritrovo *(andando a  
Questa porta sciagurata.... tentone)*  
Piano, piano, l'ho trovata:  
Ecco il tempo di fuggir. *(sbaglia l'uscita)*)

## SCENA VII.

DONN'ANNA, Duca OTTAVIO, Servi con lumi, e Detti.

*(Elv. al venir de' lumi, si ritira in un angolo, e Lep.  
in un altro)*

*Ott.* Tergi il ciglio, o vita mia!  
E da' calma al tuo dolore.  
L'ombra omai del genitore  
Più non vuole il tuo martir.

*Anna* Lascia almeno alla mia pena  
Questo piccolo ristoro.  
Sol la morte, o mio tesoro.  
Il mio pianto può finir!

*Elv.* (Ah! dov'è lo sposo mio?) *(senza esser visto)*

*Lep.* (Se mi trovan son perduto.)

*Elv. e Lep.* Ma la porta là vegg'io

Chet<sup>a</sup>, chet<sup>a</sup> io vo' partir.

*(nell'uscire s'incontra con Mas. e Zer.)*

## SCENA VIII.

MASETTO con bastone, ZERLINA e Detti.

*Mas., Zer.* Ferma, briccone! Dove te'n vai?

Ecco il fellone... *(Lep. si asconde la faccia)*

*Anna, Ott.*

Com'era qua?

Ah! mora il perfido che m'ha tradito.

*Elv.*

È mio marito.... — Pietà! Pietà!...

*Anna, Zerl., Ott. e Mas.*

È donna Elvira quella ch'io vedo?

Appena il credo.... No, no morrà.

*Lep.*

Perdon, perdono — signori miei:

Quello non sono — sbaglia costei...

Viver lasciatemi, per carità!

*Gli altri*

Dei! Leporello!... Che inganno è questo?

Stupid<sup>o</sup><sub>a</sub> resto! — Che mai sarà?*Lep.*

(Mille torbidi pensieri

Mi s'aggirano per la testa....

Se mi salvo in tal tempesta

È un prodigio in verità.)

*Gli altri*

(Mille torbidi pensieri

Mi s'aggiran per la testa....

Che giornata, oh cielo, è questa!

Che impensata novità!

FINE DELLA PARTE TERZA.



# ATTO SECONDO

## Parte Quarta.

### SCENA PRIMA.

*Recinto sepolcrale con statua equestre del Commendatore.  
Notte con lume di luna.*

Don GIOVANNI, poi LEPORELLO.

*Gio.* Ah! ah! ah! questa è buona! (ridendo)  
Or lasciala cercar. Che bella notte!  
È più chiara del giorno; sembra fatta  
Per gire a zonzo a caccia di ragazze.  
È tardi. Oh! ancor non sono  
(guarda l'orologio)

Due della notte. Avrei  
Voglia un po' di saper com'è finito  
L'affar tra Leporello e donn'Elvira.  
S'egli ha avuto giudizio...

*Lep.* Alfin vuole ch'io faccia un precipizio.

*Gio.* (È desso) Leporello!

*Lep.* Chi mi chiama?

*Gio.* Non conosci il padrone?

*Lep.* Ma, cosa fate qui?

*Gio.* Vieni, e il saprai.

Di tante storielle,  
Che accadute mi son da che partisti,  
Ti dirò un'altra volta; or la più bella  
Ti vo' solo narrar.

*Lep.* Donnesca al certo  
(rende il cappello e il mantello al padrone, e riprende  
quelli che aveva seco cambiati)

*Gio.* C'è dubbio? una fanciulla  
Bella, giovin, galante  
Per la strada incontrai; le vado appresso,  
La prendo per la man:

M'accarezza, m'abbraccia,  
 Caro il mio Leporello!  
 Leporello mio caro!.. Allor m'accorsi  
 Ch'era qualche tua bella.

*Lep.* (Oh maledetto!)

*Gio.* Dell'inganno approfitto; non so come  
 Mi riconosce: grida; sento gente,  
 A fuggire mi metto, e, pronto pronto,  
 Per quel muretto in questo loco io monto.

*Lep.* E mi dite la cosa  
 Con tale indifferenza?

*Gio.* Perchè no?

*Lep.* Ma se fosse  
 Costei stata mia moglie?

*Gio.* (*ridendo forte*) Meglio ancora!

*Com.* Di rider finirai pria dell'aurora.

*Gio.* Chi ha parlato? (*a Lep*)

*Lep.* (*estremamente impaurito*) Ah! qualche anima  
 Sarà dell'altro mondo,  
 Che vi conosce a fondo.

*Gio.* Taci, sciocco!  
 Chi va là? chi va là? (*mette mano alla spada*)

*Com.* Ribaldo! audace!

Lascia a'morti la pace. —

*Lep.* (*tremando*) Ve l'ho detto?...

*Gio.* Sarà qualcun di fuori,  
 Che si burla di noi...  
 Ehi! del Commendatore  
 Non è questa la statua? Leggi un poco  
 Quella iscrizione.

*Lep.* Scusate...  
 Non hō imparato a leggere  
 A'raggi della luna.

*Gio.* Leggi dico.

*Lep.* (*leggendo*)  
 DELL'EMPIO, CHE MI TRASSE  
 AL DURO PASSO ESTREMO  
 QUI ATTENDO LA VENDETTA... Udiste?... Io tremo!...

*Gio.* Oh, vecchio buffonissimo!  
 D gli che questa sera

L'attendo a cena meco.

*Lep.* Che pazzia! Ma vi par.... Oh, Dei! mirate  
Che terribili occhiate — Egli ci dà...  
Par vivo... par che senta...  
E che voglia parlar....

*Gio.* Orsù, va là,  
O qui t'ammazzo: e poi ti seppellisco.

*Lep.* Piano.... piano.... signore.... ora ubbidisco.  
O statua gentilissima

Del gran Commendatore....

Padron... mi trema il core....

Non pos...so... ter...mi...nar....

*Gio.* Finiscila, o nel petto  
Ti metto — quest' acciar.

(Che gusto! che spassetto!

Lo voglio far tremar.)

*Lep.* Che impiccio! — Che capriccio!  
Io sentomi gelar!

O statua gentilissima,

Benchè di marmo siate....

Ah! padron mio.... mirate....

Che seguita.... a guardar...

*Gio.* Mori.

*Lep.* No, no.... attendete....

Signor, il padron mio....

Badate ben... non io....

Vorria con voi cenar....

Ahi! ah! che scena è questa!...

Oh ciel!... chind la testa....

*Gio.* Va là, che se' un buffone.

*Lep.* Guardate ancor, padrone...

*Gio.* E che degg'io guardar?

*Lep.* Colla marmorea testa

Ei fa.... così.... così...

*Gio.* (Colla marmorea testa

Ei fa così così!)

Parlate, se potete: (verso la statua)

Verrete a cena?

*Com.* Sì.

*Lep.* Mover.... mi.... posso appena...

Mi manca, oh Dio!... la lena,...  
 Per carità.... partiamo...  
 Andiamo — via di qua.  
*Gio.* Bizzarra è inver la scena!  
 Verrà il buon vecchio a cena!  
 A prepararla andiamo:  
 Partiamo — via di qua. (partono)

## SCENA III.

*Appartamenti in casa di donn' Anna.*

Donna ANNA sola, con lettera in mano.

*Anna* Crudele?  
 Ah no! giammai, mio ben! troppo mi spiace  
 Allontanarti un ben che lungamente  
 La nostr'alma desia... Ma il mondo, oh Dio!  
 Non sedur la costanza  
 Del sensibil mio core:  
 Abbastanza per te mi parla amore.  
 Non mi dir, bell'idol mio,  
 Che son io crudel con te:  
 Tu ben sai — quant'io t'amai,  
 Tu conosci la mia fè.  
 Calma, calma il tuo tormento,  
 Se di duol non vuoi ch'io mora:  
 Forse un giorno il cielo ancora  
 Sentirà pietà di me. (parte)

## SCENA IV.

*Sala in casa di Don Giovanni.*

Don GIOVANNI e LEPORELLO, Servi, alcuni suonatori,  
 una mensa imbandita.

*Gio.* Già la mensa è preparata:  
 Voi suonate, amici cari:  
 Giacchè spendo i miei denari,  
 Io mi voglio divertir. (siede a mensa)  
 Leporello, presto in tavola.



- Lep. Son prontissimo a servir. (si suona)  
Bravi! bravi! COSA RARA.  
(alludendo ad un pezzo di musica dell'opera La Cosa rara)
- Gio. Che ti par del bel concerto?  
Lep. È conforme al vostro merto.  
Gio. Oh che piatto saporito!  
Lep. (Oh che barbaro appetito! (mangia di  
Che bocconi da gigante! nascosto)  
Mi par proprio di svenir.)
- Gio. Piatto.  
Lep. Servo. (muta il piatto)  
Gio. Versa il vino.  
(i suonatori cangiano la musica)
- FRA LI DUE LITIGANTI.  
(alludendo ad altra opera di questo titolo)
- Lep. (Eccellente marzimino!  
(bevendo e mangiando di nascosto)  
Questo pezzo di fagiano  
Piano piano, vo' inghiottir.)
- Gio. (Sta mangiando quel marrano;  
Fingerò di non capir.)
- Lep. Questa poi ben la conosco.  
(ai suonatori che di nuovo cangiano motivo)
- Gio. Leporello!  
Lep. Padron mio. (col boccone in bocca)  
Gio. Parla schietto, o mascalzone.  
Lep. Non mi lascia una flussione  
Le parole proferir.
- Gio. Mentre io mangio, fischia un poco.  
Lep. Non so far.  
Gio. Cos'è?  
Lep. Scusate! (mangiando)  
Sì eccellente è il vostro cuoco,  
Che lo volli anch'io provar.
- Gio. (Sì eccellente è il cuoco mio,  
Che lo volle anch'ei provar.)

## SCENA V.

DONNA ELVIRA, e Detti.

- Elv.** L'ultima prova  
Dell'amor mio  
Ancor vogl'io  
Fare con te.  
Più non rammento  
Gl'inganni tuoi;  
Pietade io sento.. (*s'inginocchia*)  
Cos'è? cos'è?
- Gio., Lep.** Da te non chiede  
**Elv.** Quest'alma oppressa  
Della sua fede  
Qualche mercè.
- Gio.** Mi meraviglio!  
Cosa volete? (*per beffarla s'inginoc.*)  
Se non sorgete,  
Non resto in piè.
- Elv.** Ah! non deridere  
Gli affanni miei.
- Lep.** (*Quasi da piangere*  
Mi fa costei.)
- Gio.** Io te deridere! (*alzandosi*)  
Cielo! e perchè?  
Che vuoi, mio bene? (*con affettata tener.*)
- Elv.** Che vita cangi.
- Gio.** Brava! (*beffandola*)
- Elv.** Cor perfido!
- Gio.** Lascia ch'io mangi;  
E, se ti piace,  
Mangia con me.
- Elv.** Réstati, barbaro!  
Nel lezzo immondo,  
Esempio orribile  
D'iniquità. (*parte*)
- Lep.** (*Se non si muove*  
Al suo dolore.  
Di sasso ha il core.

O cor non ha.)  
 Vivan le femmine!  
 Viva il buon vino!  
 Sostegno e gloria  
 D'umanità.)

Gio.

Elv. Ah! *(di dentro: poi traversa la scena fuggendo, ed*  
 Gio., Lep. *Che grido è questo mai! esce da un'altra par.)*

Gio. Va a veder che cos'è stato.

Lep. Ah! *(di dentro, e tornando impaurito)*

Gio. Che grido indiavolato!

Leporello, che cos'è?

*(i suonatori partono in fretta)*

Lep. Ah!.. signor.... per carità....

Non... an.... da... te fuor... di qua....

L'uom... di... sasso... l'uomo... bianco.

Ah padron... io gelo... io... manco...

Se vedeste... che... figura...

Se... sentiste... come... fa...

Ta ta ta ta ta ta. *(imitando i passi del Comm.)*

Gio. Non capisco niente affatto;

Tu sei matto in verità. *(si batte alla porta)*

Lep. Ah! sentite?

Gio. Qualcun batte.

Apri.

Lep. Io tremo....

Gio. Apri ti dico.

Lep. Ah!

Gio. Per togliermi d'intrico

Ad aprire io stesso andrò.

*(prende il lume e la spada sguainata, e va ad aprire)*

Lep. *(Non vo' più veder l'amico;*

*Pian pianin m'asconderò.)*

*(si cela sotto la tavola)*

## SCENA ULTIMA.

Il COMMENDATORE, e Detti.

Com. Don Giovanni, a cenar teco

M'invitasti, e son venuto.

Gio. Non l'avrei giammai creduto;

- Ma farò quel che potrò.  
Leporello, un'altra cena  
Fa che subito si porti.
- Lep. Ah! padron... siam tutti morti...  
(*facendo capolino di sotto la tavola*)
- Gio. Vanne, dico. (tirandolo fuori)
- Com. Ferma un po'.  
(*a Leporello ch'è in atto di partire*)
- Non si pasce di cibo mortale  
Chi si pasce di cibo celeste;  
Altre cure più gravi di queste,  
Altra brama quaggiù mi guidò.
- Lep. (La terzana d'avere mi sembra...  
E le membra — fermar più non so.)
- Gio. Parla dunque: che chiedi? che vuoi?
- Com. Parlo, ascolta: più tempo non ho.
- Gio. Parla, parla: ascoltando ti sto.
- Com. Tu m'invitasti a cena:  
Il tuo dovere or sai?  
Rispondimi: verrai  
Tu a cenar meco?
- Lep. Oibò!  
Tempo non ha... scusate.  
(*da lontano sempre tremando*)
- Gio. A torto di viltate  
Tacciato mai sarò.
- Com. Risolvi.
- Gio. Ho già risolto.
- Com. Verrai?
- Lep. Dite di no.
- Gio. Ho fermo il core in petto:  
Non ho timor, verrò.
- Com. Dammi la mano in pegno.
- Gio. Eccola... Ohimè!...
- Com. Cos'hai?
- Gio. Che gelo è questo mai!...
- Com. Pèntiti, cangia vita:  
È l'ultimo momento.
- Gia. No, no, ch'io non mi pento...  
(*vuole sciogliersi, ma invano*)



- Vanne lontan da me.  
 Com. Pentiti, scellerato.  
 Gio. No, vecchio infatuato.  
 Com. Pentiti.  
 Gio. No.  
 Com. e Lep. Sì.  
 Gio. No.  
 Com. Ah! tempo più non v'è.  
 (fuoco da diverse parti; il Com. sparisce, e s'apre una voragine)  
 Gio. » Da qual tremore insolito....  
       » Sento... assalir... gli spiriti...  
       » D'onde escono que' vortici  
       » Di foco... Ohimè! che orror!...  
 Coro » Tutto a tue colpe è poco;  
       » Vieni; c'è mal peggior. (sotto terra)  
 Gio. » Chi l'anima mi lacera!...  
       » Chi m'agita le viscere!...  
       » Che strazio! ohimè! che smania!  
       » Che inferno! che terror!...  
 Lep. » (Che ceffo disperato!...  
       » Che gesti da dannato!...  
       » Che grida che lamenti!...  
       » Come mi fa terror!...  
 Coro » Tutto a tue colpe è poco;  
       » Vieni; c'è un mal peggior.  
 (cresce il fuoco, compariscono diverse furie, s'impossessano di Gio. e seco lui spariscono.)

F I N E.





